

Un lungo monologo il cui nucleo è la paura d'amare Sesso? Abilmente la Rame sussurra invece di gridare

UDINE — «Amore è cosa piena di paura» scriveva Jacopo da Lentini, capofila della «scuola siciliana» di Federico II. Una minuscola riflessione che, a distanza di quasi otto secoli, non sembra davvero mortificata dal vertiginoso ticchettare del tempo: «amore» e «paura», infatti, fanno rima anche in «Sesso? Grazie, tanto per gradire». L'ultima fatica teatrale di Franca Rame...

Chi si aspettava un'esplicita e accurata ricognizione del pianeta «eros» — magari con relativo scardinamento del tabù ancestrale di turno — è certamente rimasto a bocca asciutta: più in là del famigerato «punto G», per fortuna, non ci si spinge. E domenica sera, al Palasport Carnera, duemila spettatori hanno fragorosamente applaudito la signora Fo senza riserve. Affettuosi complici di una scanzonatissima «terapia di gruppo», aliena da qualunque volgarità o caduta di tono. Tratto da «Lo Zen e l'arte di scopare», spassoso libretto del figlio Jacopo, «Sesso? Grazie, tanto per gradire» è un lungo monologo in cui si sussurra invece di gridare, si suggerisce invece di pontificare, si gira attorno invece di spiatellare. Franca Rame gioca abilmente di sponda:



Franca Rame

finisce imbarazzo, lascia parlare i «puntini di sospensione», confida esilaranti ingenuità. Nucleo centrale, come detto, è la paura d'amare. «Siamo terrorizzati dal sesso perché non abbiamo confidenza con il nostro corpo e perché siamo vittime di una clamorosa disinformazione. Ne sappiamo troppo poco. Tutti hanno problemi con il sesso, state tranquilli: star, pornostar, idraulici, re, regine e presidenti della Repubblica. Non parliamo poi del nostro...»

Le due ore scivolano via leggere, fra risate e ovazioni a scena

aperta. Si passa dai ricordi d'infanzia (una madre bacchettona, che «chiamava il sedere "sedere" e il davanti "sedere davanti"») ai segreti dell'orgasmo femminile («Quando lo raggiungiamo per davvero ci si dilatano le pupille»), dai dubbi delle giovani studentesse («Molte sono convinte che sia sufficiente una lavanda vaginale per non restare incinte») alla «ginnastica sessuale» praticata nelle palestre americane. Nonostante la drastica premessa («Anche il sesso è un discorso politico»), i consueti «crucifige» a senso unico si risolvono questa volta in esili frecciate: 20 secondi per Berlusconi, 10 secondi per «gli intellettuali di Forza Italia», 5 secondi per Emilio Fede...

D'altra parte, «Sesso? Grazie, tanto per gradire» (penultimo appuntamento della rassegna «Contatto comico») è uno spettacolo che funziona bene per proprio conto: non c'è bisogno di scomodare battute ormai logore e di causare travasi di bile ai «dissenzienti». Basta l'incrollabile bravura di Franca Rame, eccellente affabulatrice, raffinatissima acrobata della parola, a strappare il più compatto e unanime degli applausi. Come par condicio vuole.

Gianmatteo Pellizzari

MESSAGGERO VENETO
VIALE PALMANOVA 290
33100 UDINE UD
n. 93 25-APR-95

TORINO SETTE
SUPPLEMENTO STAMPA
VIA MARENCO 32
10126 TORINO TO
n. 352 28-APR-95

Al Colosseo

Uno spettacolo per sostituire la famiglia

Divertente lezione
di sesso con Franca
Rame in scena

Franca Rame interpreta un
monologo del figlio Jacopo



«Uno spettacolo in famiglia» potrebbe essere il titolo del nuovo lavoro di Franca Rame, in scena a febbraio al Teatro Colosseo di Torino. Non tanto perché è uno spettacolo adatto alle famiglie, quanto perché frutto della collaborazione dell'attrice con il figlio Jacopo Fo, autore dei testi, e con il marito Dario Fo regista. In realtà si tratta proprio di uno spettacolo per le famiglie, o per meglio dire per sostituire le famiglie: quanto a queste, si chiede la Rame, sono in grado di fornire ai loro ragazzi un'educazione sessuale corretta?

Probabilmente poche, perché per la maggior parte il sesso è ancora un argomento tabù. Così, all'angosciata domanda «Sesso?» di risponde «Grazie, tanto per gradire» è questo il vero titolo dello spettacolo, un monologo di circa due ore su questo tema non certo facile. Lo spunto è autobiografico: partendo dalla sua esperienza infantile, non certo unica, di figlia di genitori moralisti ed evasivi sul tema, fino a quando si è ritrovata alla stessa a dover parlare di «certe cose» con il figlio Jacopo. Tra queste esperienze, qualcuna si rivela drammatica, come una gravidanza indesiderata dovuta alla scarsa informazione dei due fidanzati. Eh sì, il problema che emerge

fra molte grasse risate è proprio questo: come affrontare un rapporto con l'altro sesso e godere dell'amore, se non abbiamo con il nostro corpo un rapporto libero e maturo? Così, raccontandoci di come Adamo ed Eva abbiano scoperto per la prima volta il sesso, la Rame rivaluta l'amore, considerando i due piani legati fra loro.

La cosa incredibile è che la Censura abbia potuto pensare di vietare lo spettacolo ai minorenni. Devo dire che io, dal basso dei miei 17 anni e 1/2, ogni tanto sono arrossita, ma se lo scopo era trasmettere il valore della sessualità, la Rame ci è riuscita perfettamente. Dicendosi offesa per la decisione della Censura, ritirata in Appello, ha accusato l'ottusità dei burocrati e dei governanti, per i quali la violenza sessuale è ancora considerata dalla legge «reato contro la morale» invece che «reato contro la persona». E ha concluso lo spettacolo proprio con una raccolta di firme a riguardo, da inviare al settimanale «Anna»: quale migliore augurio per un sesso vissuto da persone adulte e responsabili e, soprattutto, più felicemente?

Renata Morra
IVE Liceo Copernico

Censura per Franca Rame

Vorrei portare a conoscenza i lettori di come può delle volte essere subdola la censura. Abito a Tione e le occasioni per poter assistere ad un buono spettacolo teatrale sono sicuramente minori al mio paese che non a Trento.

La sera del 30 marzo c'era la prima della rappresentazione di Franca Rame in regione (memore, tra l'altro, qualche tempo fa di essere stata censurata a Rovereto nel teatro dell'oratorio).

Bene, sono arrivata a Trento che c'era un vento ed un freddo polare e visto che si liberava un parcheggio ho lasciato la macchina di fronte all'auditorium negli spazi appositi, entrata ho assistito con sommo piacere all'esibizione di un'artista come poche se ne possono ammirare che mi ha trasportato in un mondo onirico per bellezze descrittive poetiche ma ben reale per i riferimenti all'Aids e ai vari problemi sessuali che possono affliggere l'umanità.

A tal punto che alternavo momenti di commozione, di ilarità e di profonda introspezione.

Bene, dopo aver passato una serata così piena di contenuti e di alti valori, esco dall'auditorium insieme a molte altre persone e scopro che qualche responsabile del Comune ha avuto la brillante idea di far lavare le strade prospicienti l'auditorium proprio quella sera (vi rammento che da circa 4 giorni Trento era sferzata da un vento da tormenta e quanto sia rimasto di pulito già dopo 5 minuti che è passato l'auto-mezzo addetto alla «pulizia» ve lo lascio immaginare).

Qualcuno potrà obiettare che non molto lontano è stato aperto il garage sotterraneo di notte, ma sinceramente come donna preferisco parcheggiare in luoghi aperti anche perché non mi sembra il massimo della sicurezza per delle ragazze avventurarsi di notte in un sotterraneo viste anche le brutte esperienze successe in città di recente in più come ho già detto quella sera anche fare solo poche centinaia di metri in più con quel freddo e quel terribile vento non sarebbe stato piacevole.

Propongo quindi che se i vigili o chi per loro devono proprio girare di notte lo facciano per tutelare le persone e non per sconsigliarli di uscire con molte stratosferiche (meno male che le macchine parcheggiate erano notevoli, tutta la via piena, altrimenti sicuramente sarebbero state rimosse con il carro attrezzi, aumentando di molto la cifra da esborsare).

Questo volendo non pensare male e cioè non riflettendo sul fatto che Franca Rame è un'attrice «scomoda» e che ci sia stata una volontà (visto che la censura diretta forse non funziona più molto bene) per «punire» chi rema a favore di un governo democratico che non è certo quello di Berlusconi, o forse a chi dà fastidio che alla fine dello spettacolo Franca Rame consigli di acquistare due libretti che svelano i retroscena del Cavaliere nero e dei riciclati della Prima Repubblica.

Anna Parolari, Tione di Trento

L'ADIGE
VIA MISSIONI AFRICANE 17
38100 TRENTO TN
n. 93 5-APR-95